

# L'unità dell'essere.

## Metafisica e teologia tra XIII e XIV secolo

Università Sapienza di Roma, 06.12.23  
Nicolò Galasso

*Oh quanto è corto il dire e come fioco  
al mio concetto! e questo, a quel ch' i' vidi,  
è tanto, che non basta a dicer 'poco'.*

Dante, *Paradiso* XXXIII, vv.121-123

### T1

**Aristotele, *Categorie I, a1-15*:** «Omonimi si dicono quegli oggetti, che possiedono in comune il nome soltanto, mentre hanno differenti discorsi definitivi, applicati a tale nome. Ad esempio, sia l'uomo che un certo oggetto disegnato si dicono animali. In realtà, il nome soltanto è comune a questi oggetti, ma il discorso definitorio che si applica a tale nome è differente nei due casi; se qualcuno, infatti, deve spiegare che cos'è per ciascuno dei due oggetti l'essere un animale, stabilirà per ciascuno dei due un discorso definitorio proprio. D'altro canto, si dicono sinonimi quegli oggetti, che hanno tanto il nome in comune quanto il medesimo discorso definitorio. Ad esempio, sia l'uomo che il bue si dicono animali. In realtà, l'uomo e il bue vengono designati con il comune nome di animale, ed inoltre il loro discorso definitorio è lo stesso; se qualcuno, infatti, deve definire che cos'è per ciascuno di questi due oggetti l'essere un animale, fornirà il medesimo discorso definitorio. Paronimi, infine, sono quegli, che traggono la loro designazione da un certo nome, costituendone così differenti flessioni. Ad esempio, il grammatico trae la sua designazione dalla grammatica, ed il coraggioso dal coraggio». [trad. G. Colli]

### T2

**Aristotele, *Confutazioni sofistiche IV, 166a 15-18*:** «Le argomentazioni connesse all'omonimia ed all'ambiguità si presentano poi in tre aspetti diversi. Un primo caso si ha, quando il discorso o il nome esprime in senso proprio parecchie cose, ad esempio il termine timpano, oppure cane; un secondo caso, quando siamo soliti esprimerci in un certo modo; un terzo caso, quando l'espressione complessiva indica parecchie cose, mentre i vari termini che la compongono hanno un significato semplice». [trad. G. Colli]

### T3

**Aristotele, *Metafisica IV, 1003a 33 – 1003b 10*:** «L'essere si dice in molteplici significati, ma sempre in riferimento ad una unità e ad una realtà determinata. L'essere, quindi, non si dice per mera omonimia, ma nello stesso modo in cui diciamo 'sano' tutto ciò che si riferisce alla salute: o in quanto la conserva, o in quanto la produce, o in quanto ne è sintomo, o in quanto è in grado di riceverla [...]. Così, dunque, anche l'essere si dice in molti sensi, ma tutti in riferimento ad un unico principio: alcune cose sono dette essere perché sono sostanza, altre perché affezioni della sostanza, altre perché vie che portano alla sostanza, oppure perché corruzioni, o privazioni, o qualità, o cause produttrici o

generatrici sia della sostanza, sia di ciò che si riferisce alla sostanza, o perché negazioni di qualcuna di queste, ovvero della sostanza medesima». [trad. G. Reale]

#### T4a

**Aristotele, *Fisica* VII, 249a 20-25:** «E questo discorso indica che il genere non è una unità, ma che accanto ad esso si cela una molteplicità di cose, e tra le cose omonime ve ne sono alcune molto lontane tra loro, altre aventi una certa somiglianza, altre vicine o per genere o per analogia, onde non sembra che esse siano omonime, mentre, in realtà, lo sono». [trad. A. Russo]

#### T4b

**Aristoteles Latinus, *Physica*, VII 249a 20-25:** «Et significat ratio hec quod genus non unum aliquod, sed iuxta hec **latent multa, suntque aequivocationum** alie quidem multum distantes [...]».

#### T5

**Tommaso d'Aquino, *Scriptum super Sententiis*, Prol., q. 1, a. 2, ad 2:** «Il Creatore e la creatura si riportano all'unità non in virtù della comunanza dell'univocità, ma di quella dell'analogia. Tale comunanza può essere duplice. O perché alcune cose partecipano in qualcosa di unico secondo un rapporto di priorità e di posteriorità, come la potenza e l'atto alla nozione di ente, e in modo simile la sostanza e l'accidente; oppure perché una cosa riceve l'essere e la nozione dall'altro, e codesta è l'analogia della creatura rispetto al Creatore: la creatura, infatti, non possiede l'essere se non in quanto discende dal primo ente; pertanto, non si dice ente se non in quanto imita l'ente primo. Lo stesso vale riguardo la sapienza e tutte le altre cose che si dicono della creatura».

#### T6

**Tommaso d'Aquino, *Scriptum super Sententiis* I, d. 35, q. 1, a. 4:** «Si deve affermare, perciò, che la scienza si dice in modo analogo di Dio e della creatura, e similmente di tutte le cose di questo genere. Ma l'analogia è duplice. Una secondo la convenienza [di più cose] in una, che conviene ad esse secondo un rapporto di priorità e di posteriorità; e questa analogia – come l'univocità – non può intercorrere tra Dio e la creatura. L'altro tipo di analogia è quello secondo cui una cosa imita un'altra per quanto le è possibile, né la raggiunge perfettamente; e questa è l'analogia della creatura rispetto a Dio».

#### T7

**Tommaso d'Aquino, *Quaestiones disputatae de veritate*, q. 2, a. 11:** «Perciò si deve dire che il nome di scienza, rispetto alla scienza di Dio e alla nostra, non si predica né in modo del tutto univoco né in modo puramente equivoco; ma secondo analogia, che è come dire secondo proporzione. Ora, la convenienza secondo proporzione può essere di due tipi e secondo questi si considera la comunanza dell'analogia. Vi è infatti una certa convenienza tra quelle cose in cui è presente una proporzione reciproca, o perché c'è una determinata distanza o un altro rapporto reciproco, come il due con l'unità, poiché è il suo doppio. Talora non si considera la convenienza reciproca tra due cose, tra le quali vi sia proporzione, ma piuttosto reciprocamente tra due proporzioni, come il sei conviene con il quattro in virtù del fatto che il sei è il doppio del tre, così come tra il quattro con il due. Dunque, la prima convenienza è di proporzione, mentre la seconda di proporzionalità. Perciò, secondo la convenienza del primo modo sappiamo che qualcosa si dice in modo analogo di due cose, di cui l'una ha un rapporto con l'altra: come l'ente è detto della sostanza e dell'accidente in virtù del rapporto che l'accidente ha con la sostanza, e sano è detto dell'urina e dell'animale, poiché l'urina ha un certo rapporto con la salute dell'animale. Talora, invece, qualcosa si dice in modo analogo in virtù del secondo modo della convenienza: come il nome "vista" è detto della vista corporea e di quella dell'intelletto, poiché la vista sta all'occhio come l'intelletto alla mente. Poiché, dunque, in quelle cose che si dicono analoghe secondo il primo modo dell'analogia, è necessario che vi sia un qualche determinato rapporto tra le cose che hanno in comune qualcosa di analogo, è impossibile che secondo

questo modo dell'analogia qualcosa sia detto di Dio e della creatura, poiché nessuna creatura possiede un tale rapporto con Dio per mezzo del quale possa determinare la divina perfezione. Ma, secondo l'altro modo dell'analogia non si rinviene alcun rapporto determinato tra quelle cose che hanno in comune qualcosa di analogo e, perciò, secondo quel modo nulla vieta che un qualche nome venga detto in modo analogo di Dio e della creatura».

#### **T8**

**Tommaso d'Aquino, *In duodecim libros Metaphysicorum Aristotelis expositio*, Prol.:** «Perciò, è necessario che la medesima scienza si estenda a considerare le sostanze separate e l'ente comune, che è il genere di cui sono cause le suddette sostanze comuni e universali».

#### **T9**

**Enrico di Gand, *Summa quaestionum ordinariarum*, f. 124v-125-r:** «Tuttavia, si deve intendere che l'indeterminazione [*indeterminatio*] è una rispetto all'essere di Dio e un'altra rispetto all'essere della creatura, giacché l'indeterminazione è duplice: una detta propriamente negativa, l'altra privativa. Infatti, si tratta di indeterminazione negativa quando all'indeterminato non è proprio l'essere determinato, nel modo in cui si dice che Dio è infinito poiché non gli è proprio l'essere finito. Si tratta, invece, di indeterminazione privativa quando all'indeterminato è proprio l'essere determinato».